

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno
per l'esercizio finanziario 1963-64**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE
PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI**

(Articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1340).

PARTE PRIMA

(1945 - 1949)

Il secondo conflitto mondiale era ancora in corso quando 44 Paesi, membri delle Nazioni Unite, davano vita — con apposita Convenzione — ad una organizzazione internazionale con compiti specifici di assistenza e riabilitazione dei Paesi devastati dalla guerra: l'U. N. R. R. A.

L'Italia, con l'Accordo stipulato l'8 marzo 1945, veniva ammessa ad un primo programma dell'U. N. R. R. A., limitato peraltro a tre sole forme di intervento: *a)* assistenza sanitaria; *b)* assistenza alimentare ai bambini e alle madri; *c)* assistenza ai profughi e sfollati, per un ammontare complessivo di 50 milioni di dollari, dei quali 36 destinati ai bambini e alle madri.

La complessità dei problemi connessi all'attuazione dei programmi, l'esigenza di assicurare il buon esito degli stessi e la particolare situazione del Paese, inducevano il Governo ad affidare ad un apposito Organismo governativo dotato di sufficiente autonomia lo specifico compito di curare i rapporti con la Missione U. N. R. R. A. in Italia e di assicurare l'ordinato svolgimento delle operazioni connesse con l'attuazione dell'Accordo.

Veniva perciò costituita (decreto legislativo luogotenenziale 14 aprile 1945, n. 147) la Delegazione del Governo italiano per i rapporti con l'U. N. R. R. A., i cui compiti ed il cui ordinamento venivano poi precisati con il Decreto legislativo luogotenenziale 4 gennaio 1946, n. 5, che, fra l'altro, assicurava all'A. A. I. uno speciale regime amministrativo-contabile e le riconosceva particolari agevolazioni tributarie.

Sulla base delle direttive poste dall'Accordo, la Delegazione dava inizio alla realizzazione dei tre programmi di assistenza prima indicati, in collaborazione con le pubbliche amministrazioni interessate.

In particolare i programmi di assistenza ai profughi e di assistenza sanitaria venivano realizzati rispettivamente attraverso l'Alto Commissariato dei profughi e la Direzione generale della sanità pubblica (poi Alto Commissariato per l'igiene e la sanità), mentre al programma di assistenza all'infanzia e alle madri la Delegazione provvedeva direttamente con i propri uffici centrali e periferici, avvalendosi delle varie istituzioni operanti nel settore.

Ebbe così inizio il programma di assistenza alimentare all'infanzia — tuttora in fase di svolgimento — mediante il quale fu possibile assistere circa due milioni di bambini e di madri.

Il programma fu peraltro impostato e condotto con criteri che andavano oltre le contingenti necessità alimentari, per tendere a finalità di ordine più generale e duraturo.

Attraverso i propri interventi l'A. A. I.:

— contribuiva alla riorganizzazione delle istituzioni operanti nel settore delle scuole materne e degli istituti per ragazzi;

— stimolava la creazione di nuovi centri di assistenza a disposizione degli alunni della scuola elementare in condizioni di bisogno, dando così inizio allo sviluppo di un nuovo e capillare sistema di refezioni scolastiche;

— stimolava la ripresa dell'assistenza estiva sollecitando nello stesso senso l'iniziativa di enti nazionali di nuova istituzione e di numerosi enti locali;

— infine, ed è questo il risultato di maggior rilievo, si gettavano le prime basi di una « politica » di assistenza alimentare all'infanzia, destinata ad evolversi rapidamente in una politica di « protezione alimentare » e, più avanti ancora, di « educazione alimentare ». L'opera di recupero dalla denutrizione causata dalla guerra nei gruppi più vulnerabili della popolazione consentiva infatti di individuare non solo l'esistenza di diffuse ed ordinarie carenze alimentari, ma anche la possibilità di ovviare ad esse con un'azione ordinata e continuativa nell'ambiente delle istituzioni educative e assistenziali ove i bambini affluiscono giornalmente (scuole materne, scuole elementari) o nelle quali sono temporaneamente ospitati (gli istituti per ragazzi).

Il 19 gennaio 1946 fra il Governo italiano e l'U. N. R. R. A. fu stipulato un nuovo Accordo con la più ampia finalità di assicurare il rifornimento alimentare dell'intera popolazione e favorire la prima ripresa delle attività nei settori vitali dell'economia italiana.

L'Accordo — che si è concretato in forniture di prodotti vari per un valore complessivo di 450 milioni di dollari — prevedeva che il ricavato netto delle vendite dei prodotti forniti sarebbe stato versato al « Fondo Lire U. N. R. R. A. », per essere impiegato in attività di assistenza e riabilitazione da concordarsi con la Missione U. N. R. R. A.

Il decreto legislativo luogotenenziale 1 febbraio 1946, n. 21, nel ratificare detto Accordo confermava la competenza della Delegazione nei rapporti con la Missione U. N. R. R. A., mentre il successivo decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 236, affidava alla Delegazione stessa la diretta esecuzione di tutti quei programmi di reimpiego del Fondo Lire, la cui natura e finalità richiedessero una più rapida esecuzione.

In tal modo l'attività della Delegazione si estendeva ad altri settori, i più importanti dei quali — dopo quello dell'assistenza alimentare e sanitaria — furono quello tessile e quello edilizio. In questi due settori si operò con l'istituzione di appositi Comitati: il Comitato U. N. R. R. A.-Tessile e il Comitato U. N. R. R. A.-Casas.

Il Comitato U. N. R. R. A.-Tessile organizzò la lavorazione e la trasformazione di ingenti quantitativi di materie prime (cotone, lana, pellami) forniti dall'U. N. R. R. A., distribuendo i manufatti così ottenuti, in parte gratuitamente ed in parte maggiore a prezzi controllati, alle categorie a reddito fisso. I manufatti complessivamente distribuiti raggiunsero un valore dell'ordine di 120 miliardi.

Il Comitato U. N. R. R. A.-Casas fu incaricato di realizzare un intenso programma di riparazioni e ricostruzioni edilizie nelle zone maggiormente devastate dalla guerra (Linea Gustav e Linea Gotica) utilizzando automezzi forniti dall'U. N. R. R. A. e finanziamenti del Fondo Lire U. N. R. R. A., ed affiancando tale opera con attività assistenziali e di servizio sociale.

Tra i programmi di reimpiego del Fondo Lire U. N. R. R. A. merita un cenno particolare anche quello per la lotta contro la malaria in Sardegna, per il grande valore umano e sociale che ha assunto come presupposto fondamentale di tutte le successive iniziative per lo sviluppo dell'Isola. Il programma fu affidato ad un apposito Ente di diritto pubblico (E.R.L.A.A.S.) con la collaborazione della Missione U. N. R. R. A., della Fondazione Rockefeller e dell'A.A.I. Gli stanziamenti sui Fondi Lire U. N. R. R. A. ed E. R. P. per tale programma assommarono a 6 miliardi di lire.

Contemporaneamente si dava ulteriore sviluppo all'originario programma di assistenza alimentare destinando ad esso uno stanziamento del Fondo Lire di 15 miliardi.

Nel giugno del 1947 venivano a cessare i rifornimenti gratuiti dell'U. N. R. R. A. e la stessa Organizzazione si avviava alla fase conclusiva delle sue attività. L'opera di assistenza venne per altro proseguita da appositi organismi delle Nazioni Unite per ciascuna delle tre

branche delle attività dell'U. N. R. R. A.; l'U. N. I. C. E. F. per l'assistenza ai bambini e alle madri; l'I. R. O. per l'assistenza ai profughi; la W. H. O. per il settore sanitario, con funzioni non solo di assistenza, ma anche di consulenza tecnica, al pari delle altre istituzioni specializzate dell'O. N. U.

* * *

In favore dell'opera di ricostruzione interveniva, allora, il Governo degli Stati Uniti d'America, attraverso due consecutivi programmi — **A. U. S. A.** ed **Interim A. I. D.** — che rappresentarono la premessa del più vasto ed organico Piano Marshall.

Con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 19 settembre 1947, n. 1006, la Delegazione del Governo italiano per i rapporti con l'U. N. R. R. A. assumeva la denominazione di « Amministrazione per gli Aiuti Internazionali ». La stessa legge attribuiva nuovi ed ampi compiti all'A. A. I., taluni ancora riferiti alla collaborazione internazionale — il controllo dell'attuazione dell'Accordo A. U. S. A., la formazione e la gestione del Fondo Lire U. N. R. R. A. — ed altri di iniziativa diretta, per la realizzazione di « programmi relativi all'assistenza e alla ricostruzione ».

Con il decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 468, venivano affidati all'A. A. I. gli adempimenti a carico del Governo italiano nei suoi rapporti con l'I. R. O. per l'assistenza ai profughi stranieri, mentre con il successivo decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 909, fu dato alla stessa Amministrazione l'incarico di attuare il Programma U. N. I. C. E. F. di assistenza alimentare e altri servizi a favore dei bambini e delle madri.

Inoltre, con disposizione governativa, fu affidata all'A. A. I. la gestione degli aiuti post-U. N. I. C. E. F. forniti dai Governi canadese e australiano, con i quali si dette inizio ad una assistenza alimentare agli istituti per anziani.

L'attuazione di tali compiti si protrasse a tutto il 1950 e si concretò nel razionale impiego di tonnellate 8.000 di prodotti alimentari del Programma A. U. S. A.; di tonnellate 44.000 di prodotti alimentari del Programma U. N. I. C. E. F.; di merci e derrate di provenienza canadese ed australiana per un valore di 4 milioni e mezzo di dollari che si aggiunsero ai prodotti acquistati con i 15 miliardi già prelevati dal Fondo Lire U. N. R. R. A.

L'ampiezza e la continuità di tali programmi richiesero all'A. A. I. un lavoro di notevole estensione e un continuo aggiornamento delle sue strutture.

* * *

Nuove iniziative assistenziali cominciavano ad inserirsi prima della conclusione del periodo degli aiuti internazionali del dopoguerra nel quadro delle attività dell'A. A. I.

La prima in ordine di tempo è rappresentata da un programma pluriennale di aiuti finanziari alle scuole di servizio sociale sorte nel dopoguerra. Il programma — finanziato con una quota del Fondo Lire — ebbe inizio nell'anno scolastico 1947-48 e stimolò l'istituzione di nuove scuole. Al termine di esso, nell'anno 1951-52, funzionavano già 18 scuole che costituirono un primo nucleo per la formazione professionale degli assistenti sociali.

Contemporaneamente l'A. A. I. veniva incaricata dall'Ufficio europeo dell'O. N. U. (è da rilevare che in quel tempo l'Italia non era ancora membro delle Nazioni Unite) di curare l'attuazione del Programma O. N. U. di assistenza tecnica per il settore sociale. Nel 1947 venivano inviati all'estero i primi borsisti italiani per aggiornare le proprie conoscenze professionali a contatto con culture ed esperienze di Paesi più avanzati nel settore delle istituzioni sociali.

A tali programmi si aggiungevano, nel 1949, le prime sperimentazioni dirette di formazione del personale di assistenza, quali le « colonie-scuola » che dovevano poi assumere una propria specifica fisionomia. L'A. A. I. fin da quel tempo si portava così sul piano dell'assistenza specializzata, settore che successivamente ne avrebbe caratterizzato l'azione.

Parallelamente ai programmi anzidetti si svolgeva una intensa attività di studio rivolta ad una più approfondita conoscenza dei settori assistenziali in cui l'A. A. I. operava.

Già nel 1947 venne svolta una indagine sui consumi alimentari negli istituti per ragazzi. Nel 1948 fu intrapresa, in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica, la prima indagine generale sui refettori, le scuole materne, gli istituti per ragazzi e per anziani. Si dava infine inizio alla pubblicazione di « Assistenza d'Oggi », prima rivista di tecnica assistenziale edita dopo la guerra.

PARTE SECONDA

(1950 - 1952)

Con il cessare degli aiuti U. N. R. R. A. e di altri organismi internazionali nel 1950 si pose il problema del finanziamento dei programmi in corso.

La questione, anche per i suoi riflessi di ordine sociale, dato che l'interruzione delle iniziative in atto avrebbe definitivamente disperso tutto un proficuo lavoro svolto in delicati settori della vita nazionale, non sfuggì all'attenzione del Governo. Quest'ultimo, in considerazione anche del fatto che l'A. A. I. era un organo funzionalmente autosufficiente, ritenne opportuno intervenire stanziando in bilancio, con le leggi 30 novembre 1950, n. 994 e 22 agosto 1951, n. 749, la somma di lire 5 miliardi in favore della A. A. I. Tale somma, anche se di modesta entità, permise — unitamente ai proventi di una oculata gestione del Fondo Lire — di proseguire efficacemente l'attività assistenziale.

I programmi dell'A. A. I. si estendevano nel frattempo ad altri settori di attività:

con la legge 25 giugno 1952, n. 907, l'A. A. I. assumeva infatti l'onere dell'assistenza dei 9.500 profughi stranieri già in precedenza a carico dell'I. R. O.;

nel 1951, a seguito dell'ammissione dell'Italia nel Consiglio di amministrazione dell'U. N. I. C. E. F., l'A. A. I. assunse il compito di curare nel nostro Paese i programmi svolti da tale organismo. Tali programmi si concretarono, negli anni 1952-1960, anche in un piano di fornitura gratuita di macchinario estero per favorire la costruzione di Centrali del latte in genere di stabilimenti per il trattamento igienico di questo alimento fondamentale per l'infanzia.

Questo intervento interessò le Centrali di Torino, Rimini, Forlì, Firenze, Ancona, Viareggio, Livorno, Roma, Frosinone, Catania e Bari, nonché le fabbriche di latte sterile di Gioia del Colle e di Ragusa e la fabbrica di latte in polvere di Frosinone.

Le forniture U. N. I. C. E. F. raggiunsero nel complesso un valore di circa 650 milioni di lire, mentre le varie Centrali del latte posero a disposizione dell'A. A. I., per distribuzioni gratuite all'infanzia, quantitativi di latte corrispondenti al valore del macchinario donato dall'U. N. I. C. E. F.

Altro settore di attività fu quello dell'assistenza tecnica O. N. U., nel campo sociale, sviluppata dopo il 1950 in Europa attraverso un programma « speciale » di studio e scambio di esperienze: seminari, scambi individuali e di gruppo, prestito di films.

Si concludeva, intanto, il programma pluriennale di aiuti finanziari alle scuole di servizio sociale.

Parallelamente, l'A. A. I. assumeva l'iniziativa di nuovi programmi intesi ad assicurare una particolare assistenza all'infanzia.

Scuole materne. — In tale settore si constatava che numerose zone del Mezzogiorno erano sprovviste di questa fondamentale istituzione di ogni moderna società.

L'A. A. I. affrontava il problema nel 1952 con un primo programma inteso a istituire nuove scuole materne in regioni che ne risultavano particolarmente sprovviste quali: Abruzzi, Campania, Basilicata, Puglie, Calabria. Il programma si ispirava a due fondamentali principi: stimolare la partecipazione della comunità locale; affermare concretamente, attraverso le nuove scuole, una più moderna impostazione che educatori e sociologi avevano elaborato per questo delicato tipo di istituzioni.

L'A. A. I. non iniziava tuttavia alcuna azione da sola, ma con la più ampia partecipazione dei comuni e di altri enti, curando la scelta di locali adatti, fornendo l'attrezzatura, la refezione e, in particolare, provvedendo alla preparazione e all'aggiornamento del personale.

Il programma raggiungeva in breve tempo i limiti inizialmente fissati (100 scuole materne) e poi veniva ulteriormente potenziato con la istituzione di altre sezioni nelle scuole già in funzione e, eccezionalmente, con l'apertura di nuove scuole nella zona depressa del Delta Padano.

Le scuole venivano istituite con l'intesa che sarebbero gradualmente passate ad organismi ed enti locali, non appena questi fossero stati in grado di subentrare nella gestione.

Istituti per ragazzi. — L'esperienza acquisita dall'A. A. I. nei continui rapporti che essa teneva con gli istituti nello svolgimento del programma alimentare aveva posto in evidenza l'insufficienza delle attività rivolte all'addestramento professionale dei ragazzi.

Tale constatazione portava all'impostazione di un piano triennale che aveva inizio nel 1952 e prevedeva:

a) la creazione di centri di addestramento presso gli istituti (o al di fuori degli stessi) per la preparazione dei ragazzi di uno o più istituti della stessa località;

b) il completamento di dotazioni già esistenti presso gli istituti;

c) aiuti finanziari per la frequenza dei ragazzi presso scuole, istituti di avviamento professionale e botteghe-scuola. Il piano finanziario comportava l'erogazione, nei tre anni, di 1 miliardo e mezzo di lire.

L'intervento si sviluppava rapidamente raggiungendo nel triennio 1100 istituti con circa 100.000 ragazzi di età superiore ai 12 anni; ampliava la gamma delle specializzazioni esistenti negli istituti inserendovi tipi di preparazione tra i più moderni ed aderenti alle richieste del mercato di lavoro; preparava al nuovo compito il personale degli istituti, in particolare quello femminile. Lo svolgimento del programma si protrasse poi oltre i tre anni (fino al 1958) perché gli istituti interessati non erano in grado ancora di subentrare totalmente all'A. A. I. nella gestione dei corsi.

La validità del programma era dimostrata dal fatto che al termine dell'azione svolta dall'A. A. I. si sviluppavano nello stesso settore estesi interventi da parte di competenti organi ministeriali, di specifici enti tecnici o di altri organismi pubblici (Ministero del lavoro, Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, I. N. A. P. L. I., ecc.).

Assistenza estiva ai ragazzi. — L'azione dell'A. A. I. in questo settore fu indirizzata non solo ad un fine di diretta assistenza, ma anche allo scopo di dimostrare che si poteva assicurare una valida assistenza estiva pur non disponendo di appositi edifici (colonie).

Pertanto si fece ricorso a locali già esistenti che durante il periodo estivo non erano utilizzati per le loro specifiche finalità (scuole).

Sorsero in tal modo i cosiddetti soggiorni di vacanza, organizzati con criteri moderni e diretti da personale specializzato, preparato in appositi corsi svolti dalla stessa A. A. I.

Il programma assumeva particolare sviluppo nelle zone meridionali maggiormente sprovviste di idonee attrezzature assistenziali.

Il successo dell'iniziativa fu tale che, col tempo, molti enti furono in grado di subentrare alle attività dell'A. A. I.

Questo processo non si è ancora concluso tanto è vero che il programma impegna 280 milioni di lire per la gestione diretta di soggiorni di vacanza, anche se l'A. A. I. si orienta ad accelerarne la conclusione.

Attività di studio e documentazione. — Il crescente interesse della opinione pubblica per i problemi assistenziali e la necessità per l'A. A. I. di far aderire le proprie attività ai concreti bisogni delle popolazioni, determinarono l'esigenza di una organica ricognizione di tutta la organizzazione assistenziale del Paese.

Gli studi e le indagini a tal fine intrapresi portarono, tra l'altro, alla pubblicazione del volume « Organi ed Enti di assistenza pubblica e privata in Italia » che, per la sua importanza, veniva integralmente acquisito agli Atti della « Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria » (volume XIII).

Altra pubblicazione da ricordare è quella sulle spese delle Amministrazioni provinciali, edita nel 1952.

* * *

Al termine del periodo in esame le attività dell'A. A. I., inserite nell'ordinamento dell'assistenza pubblica, risultavano caratterizzate da due processi evolutivi: da un lato l'approfondimento dell'azione nei vari settori dell'assistenza all'infanzia, dall'altro l'ampliamento dell'azione verso l'assistenza in generale, soprattutto sul piano dello studio e dell'assistenza tecnica.

La legge 9 aprile 1953, n. 296, nel ratificare il decreto legislativo 19 settembre 1947, n. 1006, sanzionò questo processo evolutivo dell'A. A. I. trasformando la denominazione di « Amministrazione per gli aiuti internazionali » in quella più aderente ai nuovi compiti di « Ammi-

nistrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali ». La legge stessa fissava definitivamente le attribuzioni dell'A. A. I. stabilendo che essa: « cura lo sviluppo delle attività assistenziali, promuove l'applicazione in esse delle direttive suggerite dalle moderne dottrine ed esperienze, assicura i collegamenti con gli altri organismi assistenziali stranieri ed internazionali e coopera eventualmente ad altre iniziative che rispondano ai fini di interesse sociale ».

* * *

Altro importante rilievo, a compimento di questa seconda fase di attività, è costituito dal fatto che la struttura dell'A. A. I. viene ormai a configurarsi chiaramente.

Giova accennare, in modo particolare, alla organizzazione periferica provinciale sufficientemente agile, ovunque in contatto con gli organi e le istituzioni locali, il cui personale ha acquisito in oltre 17 anni di attività l'esperienza e la qualificazione necessarie per operare secondo i moderni concetti del servizio sociale.

Gli Uffici provinciali dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (U. P. A. I.) hanno svolto e svolgono un'intensa opera che non si esaurisce nell'attuazione di interventi preordinati, ma si completa con un'azione di affiancamento degli enti e di stimolo, volta allo sviluppo ed al miglioramento dei servizi assistenziali.

Sotto questo profilo è indicativo il programma di assistenza alimentare. Gli U. P. A. I. infatti, indipendentemente dalla distribuzione delle derrate, provvedono anche alla concessione di modesti contributi finanziari destinati al rinnovamento delle attrezzature dei centri e, in alcuni casi, alla costituzione di centri-tipo — ad esempio il centro ricreativo-educativo scolastico (C. R. E. S.) o il centro-tipo di refezione (C. T. R.) — considerati come un modello o un esempio al quale possono ispirarsi i centri assistenziali circostanti.

È da ricordare, infine, che gli U. P. A. I. cooperano con i Comitati di coordinamento delle attività assistenziali operanti nelle rispettive zone. Tra questi si annoverano in particolare:

- il Comitato provinciale per l'assistenza invernale, presieduto dal prefetto;
- il Comitato provinciale per il coordinamento dell'assistenza estiva, analogamente presieduto dal prefetto;
- il Comitato tecnico per l'assistenza scolastica, presieduto dal provveditore agli studi;
- il Consorzio provinciale dei Patronati scolastici, del cui Consiglio di Presidenza fa parte di diritto il capo U. P. A. I. ai sensi dell'articolo 12 della legge 4 marzo 1958, n. 261.

PARTE TERZA

(1953 - 1962)

Le funzioni di sviluppo e miglioramento delle attività assistenziali, attribuite all'A. A. I. dalla legge 9 aprile 1953, non avrebbero potuto realizzarsi compiutamente se prima non fosse stato risolto il problema del finanziamento.

Le risorse finanziarie su cui poteva contare l'A. A. I. erano infatti contenute in limiti rigidi, perché si fondavano su uno stanziamento fisso di bilancio e sui proventi del patrimonio, anche questi non suscettibili di aumenti. Il fabbisogno finanziario, per contro, andava vieppiù dilatandosi per lo sviluppo ed il perfezionamento dei programmi ed in particolar modo per le pressanti richieste di nuove refezioni scolastiche, specialmente nelle scuole elementari del Mezzogiorno.

Una soluzione, sia pure temporanea, del problema veniva individuata nella legge del Governo degli Stati Uniti d'America sull'impiego delle eccedenze agricole che prevedeva aiuti per scopi di assistenza a speciali programmi di Paesi amici.

L'A. A. I. in stretto contatto con il Ministero degli affari esteri, svolgeva con i competenti uffici del Governo U. S. A. le trattative preliminari per un piano pluriennale di miglioramento del programma di assistenza alimentare, trattative che hanno condotto a cinque Accordi governativi tra il 1955 e il 1962.

Gli Accordi si sono ispirati ad un principio di graduale decrescenza della partecipazione statunitense e di crescente assunzione degli oneri da parte del Governo italiano. Mentre però la collaborazione statunitense ha raggiunto complessivamente un valore di circa 60 milioni di dollari, l'assunzione degli oneri da parte italiana si è svolta più lentamente, e, a tutt'oggi, le assegnazioni integrative di bilancio ammontano a 6 miliardi e 250 milioni.

La soluzione, sia pure temporanea, del problema finanziario ha consentito, dopo il 1953, di portare decisamente l'azione dell'A. A. I. sul piano tecnico nelle tre direzioni indicate dalla legge: sviluppo delle attività assistenziali, miglioramento tecnico, cooperazione ad altre iniziative di interesse sociale.

SVILUPPO DELLE ATTIVITA' ASSISTENZIALI

1. — *Programma alimentare.* — Il risultato dei cinque Accordi (l'ultimo è ancora in corso), si può sintetizzare in pochi significativi dati:

— si è raggiunto e mantenuto, dal 1955 ad oggi, un sensibile miglioramento qualitativo dell'assistenza alimentare che assicura ai bambini assistiti un regolare pasto caldo di apprezzabile valore proteico e calorico e di composizione rispondente ai principi di una razionale alimentazione;

— il programma ha avuto un ulteriore e notevole sviluppo raggiungendo un totale di oltre 40.000 centri con circa 1.800.000 bambini e ragazzi. Particolare sviluppo ha avuto il settore dei refettori scolastici che da poco più di 6.000 nel 1954 sono aumentati di anno in anno fino a superare oggi la cifra di 15.000 unità. Questa capillare rete di refezioni scolastiche costituisce un nuovo « servizio » a disposizione degli alunni economicamente bisognosi della scuola dell'obbligo e la premessa, ampiamente sperimentata, di un eventuale servizio generale a disposizione di tutti gli alunni;

— il programma ha attirato anche l'afflusso di aiuti del C. A. R. E. che hanno consentito di sviluppare l'assistenza alimentare agli istituti per ragazzi e a quelli per anziani;

— è stato possibile sperimentare, e poi impostare organicamente, con la collaborazione delle Amministrazioni italiane interessate (pubblica istruzione, sanità, agricoltura, O. N. M. I.), un *programma di educazione alimentare* che è inteso a migliorare la preparazione del personale di direzione, di assistenza e ausiliario dei centri assistiti e ad educare i bambini e le madri ai principi di una razionale alimentazione. Per lo svolgimento di questo programma — che nel

1959 ha formato oggetto di un Accordo internazionale fra il Governo, l'U. N. I. C. E. F. e la F. A. O. — già opera in sette province un primo corpo di laureati nutrizionisti dell'A. A. I., appositamente preparato per questo compito.

In sintesi, dal 1955 il programma di assistenza alimentare ha ripreso vigore e si è ulteriormente sviluppato nelle finalità che già perseguiva dopo il periodo più acuto del dopoguerra: quelle cioè, di una *azione ordinaria di « protezione alimentare » dell'infanzia che già evolve sul piano preventivo della « educazione alimentare ».*

2. — *Scuole materne.* — Il programma, iniziato dall'A. A. I. nel 1952, si sviluppa ulteriormente nel periodo in esame; nel 1956 vengono presi accordi con la Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di nuove scuole da gestire a cura dell'A. A. I. e di nuovi edifici per le scuole già funzionanti ma sprovviste dei necessari requisiti. Un ulteriore aggiornamento del programma si ha nel 1958 con l'estensione dell'intervento nei borghi residenziali dell'I. N. A.-Casa e dell'U. N. R. R. A.-Casas, fermo restando il principio della limitazione del programma — che ha portato a 320 il numero attuale delle sezioni di scuola materna A. A. I., con 10.240 bambini — a località prive di tali istituzioni.

3. — *Soggiorni di vacanza.* — Mentre è proseguita, nel periodo in esame, l'organizzazione di nuovi centri nelle località del meridione sprovviste di attrezzature per l'assistenza estiva, particolare attenzione è stata rivolta allo sviluppo delle colonie-scuola nelle quali l'assistenza ai bambini si accompagna alla preparazione del personale assistenziale. Di notevole rilievo, in questo settore, è stata la costruzione a Cesenatico del Centro A. A. I. di preparazione del personale.

MIGLIORAMENTO TECNICO DELLE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI

Il miglioramento tecnico dell'attività assistenziale si sviluppa in due direzioni: miglioramento dei servizi, sotto il profilo delle strutture e prestazioni, e miglioramento del personale.

Il *miglioramento dei servizi assistenziali* si è realizzato ovviamente nei settori in cui l'A. A. I. ha più a lungo operato: quello dell'assistenza scolastica e quello degli istituti per minori.

Nel *settore scolastico* le attività di miglioramento dei servizi traggono origine da un convegno nazionale organizzato nel 1955 dall'A. A. I. e dalla Associazione Nazionale dei Patronati Scolastici, le cui conclusioni portarono al graduale sviluppo di due nuovi programmi: quello dei « centri ricreativi educativi scolastici — C. R. E. S. » e quello dei « centri-tipo di refezione — C. T. R. ».

1. — *Il programma C. R. E. S.* — Si è iniziato come programma sperimentale, inteso a soddisfare le esigenze d'ordine ricreativo dei bambini in età scolastica. Il C. R. E. S. rappresenta un indirizzo del tutto nuovo rispetto al doposcuola tradizionale, in quanto, oltre a provvedere alla custodia dei bambini nelle ore libere dall'impegno scolastico e al necessario aiuto nell'espletamento dei compiti, contribuisce allo sviluppo armonico delle attitudini del bambino e del suo senso di socialità. Sotto questo profilo, il risultato più significativo è dato dal fatto che le promozioni dei frequentanti i centri hanno raggiunto il 100 per cento.

2. — *Il programma C. T. R.* — Fa parte di un Piano di miglioramento dei servizi assistenziali scolastici e ne costituisce la principale formula di attuazione. Il piano generale è inteso a stimolare ed aiutare i Patronati scolastici, anche con contributi finanziari, a migliorare i servizi in tutti i loro aspetti: locali, attrezzature, personale e contenuto delle prestazioni, in riferimento ai bisogni degli scolari. I « centri-tipo » costituiscono un modello di riferimento per questa opera di miglioramento e tendono ad influenzare una definita zona territoriale intorno ad essi.

Nel *settore degli istituti per minori* si è iniziato, nel 1960, un programma avente come obiettivo generale la qualificazione e la specializzazione delle prestazioni fornite dagli istituti medesimi.

Questo obiettivo richiede anzitutto, come condizione essenziale, la partecipazione attiva e consapevole dei dirigenti degli istituti. Per soddisfare tale condizione — secondo un principio basilare del servizio socia.e — il colloquio diretto e sistematico con gli istituti e fra

gli istituti, che implica l'apporto di esperienze e discipline diverse, diventa strumento indispensabile. Altra condizione essenziale è la collaborazione degli enti locali e nazionali le cui funzioni e competenze riguardano le categorie di minori ospitati negli istituti.

Il programma è attualmente in fase iniziale e sperimentale.

La *preparazione degli operatori sociali* rappresenta il secondo obiettivo per il miglioramento tecnico delle attività assistenziali curato dall'A. A. I. dopo la legge del 9 aprile 1953.

In questo settore l'A. A. I. ha operato ed opera in due modi: attraverso forme di assistenza tecnica ed attraverso attività dirette di formazione e aggiornamento.

I programmi di assistenza tecnica riguardano essenzialmente il servizio sociale il cui metodo e le cui applicazioni hanno assunto anche in Italia, come nei Paesi più progrediti, una importanza e una funzione preminenti nell'amministrazione dei servizi assistenziali. I programmi, ormai consolidati, sono: quello di assistenza tecnica alle scuole di servizio sociale iniziato nel 1954 e quello europeo dell'O. N. U. di cui l'A. A. I. cura, dal 1950, l'attuazione in Italia:

1°) Il *programma di assistenza tecnica alle Scuole di Servizio sociale* si propone di realizzare con continuità di azione: a) un indirizzo unitario della formazione professionale degli assistenti sociali, senza vincolare la necessaria autonomia didattica delle singole scuole; b) una continua aderenza degli insegnamenti alla realtà sociale del Paese; c) il collegamento con le esperienze di altri Paesi.

Questi tre obiettivi sono perseguiti con i seguenti mezzi: organizzazione di seminari e cicli di studio per il personale direttivo e docente delle scuole; produzione di sussidi informativi e didattici per il personale direttivo e docente delle scuole; raccolta e periodico aggiornamento della documentazione sulla organizzazione didattica della scuola; utilizzazione di esperti di organismi internazionali a favore di una o più scuole ed enti, utilizzazione delle possibilità di studio e scambio di esperienze offerte dal programma europeo di assistenza tecnica dell'O. N. U.

Al programma partecipano le scuole che erano già in funzione nel 1954, anno di inizio del programma e quelle che, sorte successivamente, risultino fornite di determinati requisiti organizzativi e didattici. Una selezione delle scuole ammesse al programma è resa necessaria dal fatto che il loro numero è andato sempre più aumentando sino a superare l'effettivo fabbisogno (basti considerare che funzionano 60 scuole, quante negli Stati Uniti). Questo fenomeno inflazionistico è ora, peraltro, in decrescenza.

2°) La seconda forma di intervento dell'A. A. I. nel campo della preparazione degli operatori sociali è rappresentata dalla organizzazione e svolgimento, con personale proprio e docenti esterni, di *corsi di formazione e aggiornamento del personale di assistenza*. Questo intervento diretto è determinato dalla necessità, sempre più avvertita, di un rinnovamento dei metodi tradizionali di assistenza e dalla conseguente esigenza di poter disporre di personale specializzato.

Le attività dell'A. A. I. in questo campo risalgono alle prime iniziative, già illustrate, della preparazione del personale delle colonie estive con la formula particolare delle «colonie scuola». Per ogni programma che prenda l'avvio, si prepara il personale ai diversi compiti e livelli di responsabilità; dai soggiorni di vacanza alle scuole materne, dai C. R. E. S. ai centri-tipo di refezione, ai refettori delle rispettive zone di influenza; si cura il periodico aggiornamento; si organizzano convegni di studio per la valutazione corrente dei programmi, con la partecipazione del personale così preparato. A queste attività si aggiungono, dal 1960, i corsi di educazione alimentare per insegnanti elementari dirigenti di refettori scolastici, per dirigenti di istituti, per personale di enti di assistenza locali e nazionali.

Tutta questa attività ha raggiunto il massimo sviluppo nel 1962 con 60 corsi per un totale di 1.700 persone, e dall'inizio ad oggi ha interessato più di 7.800 persone. Essa si avvale: a) di un gruppo di istruttori integrato di volta in volta da docenti esterni di alto livello; b) della formula residenziale dei corsi, che consente il contemporaneo svolgimento di lezioni, discussioni di gruppo, esercitazioni pratiche; c) di una continua messa a punto dei programmi dei corsi a seconda dei gruppi di operatori sociali cui gli stessi sono destinati. Si è così venuta sviluppando una «metodologia della formazione del personale di assistenza» che dal 1960 ha anche la sua permanente espressione nel «Centro A. A. I. di preparazione professionale» di Cesenatico dove si susseguono, durante tutto l'anno, corsi della durata di 3 o 4 settimane.

Questa particolare metodologia va interessando anche Paesi stranieri del bacino mediterraneo, sprovvisti di proprie possibilità di addestramento, e lo stesso Ministero degli Affari

esteri se ne avvale per sviluppare le attività di cooperazione tecnica fra l'Italia e i Paesi in via di sviluppo. Una prima iniziativa sperimentale in cui la competenza tecnica dell'A. A. I. è stata utilizzata dal Ministero degli affari esteri è quella che ha avuto luogo a Cesenatico, nell'ottobre del 1962 con un corso di formazione per insegnanti di scuola materna della Repubblica di Turchia.

COOPERAZIONE AD ALTRE INIZIATIVE DI INTERESSE SOCIALE

La terza direzione di sviluppo delle attività dell'A. A. I. indicata dalla legge del 1953, quella cioè delle «iniziative che rispondano ai fini di interesse sociale», ha avuto come suo principale campo di applicazione il fattore umano. Nelle zone in via di sviluppo, dove l'economia è soggetta a profonde trasformazioni provocate dall'esterno, il risultato delle attività dipende infatti strettamente anche da una corrispondente valorizzazione dell'elemento umano.

In Italia, il Mezzogiorno è, per ovvie ragioni, il terreno in cui questo tipo di ricerca-azione doveva per primo svilupparsi in correlazione agli interventi di carattere economico operati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, consapevole dell'importanza del problema, tra il 1958 e il 1959, deliberava tre piani di azione:

- a) nel settore dell'istruzione e dell'addestramento professionale;
- b) in quello della preparazione dei quadri direttivi ed economici;
- c) in quello dell'assistenza pubblica e delle attività educativo-sociali dei giovani, delle donne e degli adulti.

Il terzo piano di intervento, di carattere sperimentale, veniva affidato all'A. A. I. in base ad una Convenzione stipulata con la Cassa per il Mezzogiorno il 12 gennaio 1960. Il programma, della durata di quattro anni, si articola in quattro settori:

Attività educative a favore dei giovani, al fine di agevolare il loro inserimento nella nuova realtà meridionale, attraverso una adeguata maturazione della coscienza civica e sociale e una sufficiente esperienza di vita associata. Si tratta, cioè, di affrontare il problema dei giovani in modo nuovo e integrativo rispetto agli altri aspetti (che si possono considerare già studiati e impostati) dell'istruzione e della preparazione professionale, del recupero dei minorati fisici e psichici. Attraverso il programma si intende perseguire questo nuovo fine con la formula del « Centro sociale » come centro di servizi per i giovani: mostre, dibattiti, informazioni, consulenze, viaggi, attività di club, ecc. Sono stati finora istituiti 18 centri, gestiti da enti nazionali operanti nel campo delle attività giovanili e, in casi particolari, direttamente dalla A. A. I. Ogni centro è guidato da un assistente sociale la cui attività è supervisionata da un altro assistente ogni quattro centri.

Attività di educazione sanitaria delle donne, al fine di modificare consapevolmente e durevolmente il comportamento della popolazione meridionale, in particolare della donna, nei confronti dei problemi della salute. Si tratta, cioè, non di sviluppare le strutture sanitarie (ospedali, consultori, ambulatori), cui provvedono piani straordinari di intervento e l'azione ordinaria delle amministrazioni competenti, ma di utilizzare più efficacemente le risorse esistenti e, soprattutto, di sollecitare le risorse personali, ancora frenate da abitudini tradizionali ormai superate. A questo fine il programma prevede un'azione di « prima penetrazione » (convegni, incontri, corsi pratici per il personale utilizzabile per una sistematica opera educativa, ecc.) per poi passare alla preparazione di educatori qualificati e ad azioni dimostrative.

Attività di educazione degli adulti, al fine di consentire una più attiva partecipazione delle popolazioni all'azione di sviluppo nelle zone nelle quali è in corso un intenso processo di trasformazione economica. A questo fine il programma non prevede una estensione diretta delle attività di educazione degli adulti in genere, già in svolgimento, ma la istituzione di « centri residenziali di formazione degli educatori » con il compito di realizzare appositi corsi e convegni per organizzatori, animatori e docenti.

Sono stati già istituiti tre centri residenziali, gestiti ciascuno da un ente appositamente convenzionato con l'A. A. I.; ogni centro è diretto da una « équipe di direzione », affiancata da un Comitato consultivo locale.

Attività di assistenza tecnica agli enti locali e alle istituzioni assistenziali, al fine di adeguare le prestazioni, secondo moderni criteri tecnici, ai bisogni degli assistiti.

Anche nel campo dell'assistenza occorre migliorare i metodi di lavoro. Occorre inoltre aiutare gli enti locali ad elevare il livello delle loro prestazioni: ciò non dipende, come si crede, esclusivamente da disponibilità finanziarie, ma dalle capacità di usare meglio — attraverso un collegamento ed un coordinamento — le risorse disponibili.

Il programma si svolge in cinque province rappresentative (Avellino, Pescara, Brindisi, Taranto, Siracusa) in ciascuna delle quali opera un gruppo di assistenti sociali che sperimentano su enti diversi la formula dell'assistenza tecnica.

La sperimentazione dura tre o quattro anni a seconda dei settori in cui si svolge e impegna uno stanziamento straordinario di un miliardo e 450 milioni di lire. Solo alla conclusione di questo periodo sperimentale si potrà valutare se la metodologia usata risponde alla natura dell'obiettivo che si vuole conseguire.

* * *

Accanto a queste tre fondamentali direttrici di azione dell'A. A. I. nel periodo in esame, sono anche da ricordare le iniziative e gli interventi della stessa Amministrazione nei rapporti di collaborazione con gli organismi internazionali e nelle attività di studio, documentazione e informazione relative ai diversi settori assistenziali.

1. — COLLABORAZIONE CON GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

La legge del 1953, attribuendo all'A. A. I. il compito di « curare il collegamento con gli organismi assistenziali stranieri ed internazionali », ha tradotto in norma generale e di carattere permanente quanto precedenti leggi avevano già disposto in relazione a singoli Accordi internazionali.

L'azione che l'A. A. I. svolge in collaborazione con organismi internazionali si esplica in varie direzioni.

Per quanto concerne *l'attività di studio*, l'A. A. I. cura, su richiesta del Ministero degli affari esteri, la preparazione di documentazioni, risposte a questionari, valutazioni e formulazioni di pareri ed osservazioni su studi dell'Ufficio affari sociali dell'O. N. U., dell'U. N. I.-C. E. F., della C. E. E.

Sul piano dell'*assistenza tecnica internazionale* l'A. A. I. cura, sempre su richiesta del Ministero degli affari esteri, l'accoglimento di borsisti O. N. U. di Paesi stranieri che sempre più frequentemente scelgono l'Italia come Paese di osservazione e di studio; cura ancora il reperimento e la segnalazione di esperti per missioni O. N. U. di lunga durata in campo sociale.

Un cenno particolare e più dettagliato richiede l'attuazione del *programma europeo di assistenza tecnica dell'O. N. U.* di cui in parte si è già detto. Questo programma prosegue e si sviluppa dopo il 1953 con ritmo più intenso e su temi di studio e scambi di esperienze sempre più impegnativi.

L'apporto dato dall'A. A. I. in questo periodo si può così riassumere:

a) organizzazione di due seminari dell'O. N. U. in Italia, uno nel 1958 su « La ricerca sociale e lo sviluppo di comunità nelle aree europee » con la partecipazione della Regione siciliana e del Banco di Sicilia; il secondo nel 1962 su « Valutazione dei metodi in uso per la prevenzione della delinquenza minorile », con la partecipazione del Ministero di grazia e giustizia;

b) scambio di esperti europei per fini di osservazione e studio da e per l'Italia, attività che va diventando sempre più impegnativa perché gli scambi avvengono ormai tra funzionari ad alto livello di responsabilità amministrativa;

c) prestito e scambio di films.

Sul piano delle *attività assistenziali* degli organismi internazionali, l'A. A. I. collabora, come si è già accennato, alle iniziative dell'U. N. I. C. E. F., attraverso l'apposito Ufficio di collegamento e il Comitato nazionale, assicurando la raccolta di contributi volontari e ponendo a disposizione anche la propria organizzazione periferica. Una delle forme più evidenti di raccolta dei fondi è rappresentata dai cartoncini natalizi dell'U. N. I. C. E. F.

Il più importante collegamento con l'U. N. I. C. E. F. è però costituito, come già accennato, dalla rappresentanza che il Presidente dell'A. A. I. ha nel Consiglio di amministrazione dell'U. N. I. C. E. F. dal 1951. L'U. N. I. C. E. F. è il solo organo dell'O. N. U. in cui l'Italia occupi continuamente un seggio da oltre dieci anni.

Altro gruppo di attività dell'A. A. I. nel campo della collaborazione internazionale riguarda i *programmi di assistenza tecnica dell'Italia su base bilaterale*. Questi programmi si svolgono ancora, per gran parte, nel quadro dei rapporti culturali dell'Italia con Paesi stranieri, in attesa che si realizzino le premesse di carattere finanziario per un organico programma di cooperazione tecnica.

È opportuno richiamare nuovamente in questa sede la prima iniziativa di assistenza tecnica dell'A. A. I. a gruppi di borsisti stranieri, della quale si è fatto cenno nella illustrazione dei programmi di formazione del personale: ci si riferisce al corso per insegnanti di scuola materna e funzionari del Ministero dell'educazione nazionale della Turchia.

Per completezza di esposizione si ricorda infine che prosegue, nel quadro della collaborazione internazionale, il *programma di assistenza ai profughi stranieri*, già illustrato, nelle sue origini e nei suoi sviluppi, nell'esame del periodo 1950-52.

Si deve qui aggiungere che l'A. A. I. gestisce attualmente i centri di Capua, Latina e Trieste, nei quali sono ospitati 2.700 profughi. Nei centri sono assicurati tutti i servizi generali relativi all'alloggio, al mantenimento, al vestiario e alle immediate cure sanitarie, attraverso l'opera, in ciascun centro, di un medico e di quattro infermieri. All'interno di ogni centro sono istituiti asili infantili, scuole elementari, corsi di addestramento professionale e di lingue. Per il settore ricreativo sono organizzati il cinema, la biblioteca, il bar, giochi vari e attività sportive. Il servizio di sicurezza è disimpegnato dalla Polizia.

L'assistenza ai rifugiati fuori campo riguarda un numero variabile di persone, in relazione agli afflussi e alle partenze. Ad essi l'A. A. I. provvede con la erogazione di sussidi e con la prestazione di cure mediche gratuite. L'A. A. I. partecipa inoltre, in collaborazione con l'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, alla realizzazione di particolari progetti a beneficio di tale categoria di profughi.

* * *

2. — ATTIVITÀ DI STUDIO, DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

L'ulteriore sviluppo assunto dalle iniziative assistenziali dell'A. A. I. non poteva non influenzare anche le attività di studio e di documentazione che erano già diventate, nei precedenti periodi, una tipica attività dell'A. A. I.

Sono meritevoli di particolare menzione:

— la rivista *Assistenza d'Oggi* che è diventata il principale organo di studio e dibattito dell'A. A. I. Negli anni più recenti, sempre più frequentemente, sono stati realizzati numeri monografici su settori in cui l'A. A. I. interviene con i propri programmi di sviluppo e di miglioramento tecnico delle attività;

— il mensile a rotocalco *Vie Assistenziali* che è un periodico di larga divulgazione destinato soprattutto all'operatore assistenziale che lavora a contatto con gli assistiti;

— le collane di « *Servizio sociale* » e « *Educazione e assistenza* », oltre a vari altri volumi tra cui alcune importanti indagini sugli istituti educativi assistenziali, e uno studio sul valore alimentare del latte.

L'*attività di informazione* ha anch'essa seguito l'evoluzione dei programmi diventandone in certo senso parte essenziale. Essa è ora un'organica e programmata attività che viene svolta secondo i metodi e le tecniche delle Relazioni Pubbliche.

Il programma delle Relazioni Pubbliche è orientato su due direzioni principali: la illustrazione degli interventi dell'A. A. I., su iniziativa della Sede centrale e su iniziative periodiche degli Uffici provinciali; la promozione di iniziative particolari in appoggio a determinati programmi di intervento.

In questo quadro di attività si realizza anche un bollettino trimestrale U. N. I. C. E. F., un bollettino per il personale ed opuscoli informativi sulle attività dell'A. A. I., frequentemente aggiornati.

Tra le iniziative particolari sono da citare la predisposizione di una rassegna mobile sulle attività dell'Amministrazione e l'avvio — limitatamente a sei province — di indagini sull'ambiente assistenziale e sulla rispondenza degli interventi dell'A. A. I. alle istanze locali.

PARTE QUARTA

I PROGRAMMI ASSISTENZIALI DELL'A. A. I. IN CORSO DI SVOLGIMENTO

Nei capitoli precedenti è stata esposta la origine e la evoluzione dei vari programmi assistenziali dell'A. A. I., distintamente per i periodi che possono ritenersi le tappe fondamentali delle attività dell'Amministrazione, connesse con la situazione generale del Paese, gli Accordi internazionali stipulati per soddisfare le esigenze preminenti delle categorie assistibili, l'attribuzione di competenze specifiche all'A. A. I. sul piano tecnico e metodologico.

Come accennato nella premessa, in questo capitolo si riassumono i dati sul contenuto e l'ampiezza di tutti i programmi assistenziali che l'A. A. I. attualmente svolge. Se ne riassumono anche le finalità principali avendo cura di far riferimento a quanto già esposto nelle parti che precedono.

PROGRAMMA DI ASSISTENZA ALIMENTARE

Per le origini, l'evoluzione e il contenuto attuale del programma si veda la relazione generale alle pagine 143, 149 e seguenti.

Nell'esercizio 1961-62 il programma ha mantenuto le sue peculiari finalità e cioè:

- a) assicurare, in tutto il territorio nazionale, una integrazione alimentare di elevato valore nutritivo ed energetico alla popolazione infantile bisognosa in età prescolastica e scolastica, nonché ai minori e alle persone anziane ospitate in istituti di assistenza con ricovero;
- b) potenziare e valorizzare le risorse esistenti localmente, realizzando il programma attraverso l'azione ordinata e continuativa delle istituzioni educative e assistenziali, ove i soggetti assistibili affluiscono giornalmente (scuole materne, scuole elementari, colonie diurne) o sono temporaneamente ospitati (istituti educativo-assistenziali, soggiorni di vacanza, istituti per vecchi);
- c) sviluppare, accanto alla funzione protettiva, una funzione educativa (educazione alimentare, educazione igienica, educazione alla mensa).

In sede di attuazione, il programma, che ha mantenuto il livello quantitativo del precedente esercizio, con qualche ulteriore aumento specie per i refettori scolastici, ha consolidato il criterio della distribuzione differenziata degli aiuti in relazione alla reale situazione di bisogno generale e specifico per l'alimentazione esistente nelle diverse zone del Paese.

Nelle seguenti tabelle relative al numero dei centri e dei soggetti assistiti e alla quantità e al valore dei prodotti distribuiti, oltre a presentare i dati essenziali dell'attività svolta, si pone in evidenza il criterio di differenziazione attuato per le grandi zone geografiche italiane.

III LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 1. — Numero dei centri distinti per categorie (1961-62).

ZONE GEOGRAFICHE	Scuole materne	Refettori scolastici	Istituti educativo assistenziali	Istituti per anziani	Colonie temporanee	Colonie diurne	TOTALE
Dati assoluti.							
Nord	7 104	5 866	1.485	1.114	1.194	388	17.151
Centro	2.856	3.770	902	296	602	274	8.700
Sud	3.915	3.852	921	249	440	408	9.785
Isole	1.735	1.730	659	158	285	229	4.796
ITALIA	15.610	15.218	3 967	1 817	2 521	1 299	40.432
Dati percentuali.							
Nord (a)	45,5	38,5	37,4	61,3	47,4	20,9	42,4
Centro	18,3	24,8	22,8	16,3	23,9	21,1	21,5
Sud e Isole	36,2	36,7	39,8	22,4	28,7	49,0	36,1
(a) Percentuale della popolazione per zone geografiche: Nord 44,7; Centro 18,5; Sud e Isole 36,8 (censimento 1961).							

TABELLA N. 2. — Numero degli assistiti (1961-62).

ZONE GEOGRAFICHE	Scuole materne	Refettori scolastici	Istituti educativo assistenziali	Istituti per anziani	Colonie temporanee (a)	Colonie diurne (a)	TOTALE
Dati assoluti.							
Nord	235.148	218.929	88.605	52.841	161.624	28.850	595.523
Centro	100.368	154.102	48.595	12.625	83.928	22.091	315.690
Sud	210.569	328.718	52.372	8.792	73.731	46.427	600.451
Isole	92.523	203.601	29.599	6.031	38.980	29.450	331.754
ITALIA	638 608	905.350	219.171	80.289	358.263	126.818	1.843.418
Dati percentuali.							
Nord	36,8	24,2	40,4	65,8	45,1	22,7	32,3
Centro	15,7	17,0	22,2	15,7	23,4	17,4	17,1
Sud e Isole	47,5	58,8	37,4	18,5	31,5	59,9	50,6
(a) Dati non sommabili, provenendo gli assistiti dai refettori scolastici.							

III LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 3. — *Quantità dei prodotti assegnati nel 1961-62 in tonnellate.*

(Dati assoluti e in percentuale)

PRODOTTI	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Latte in polvere	2.623,45	1.212,09	1.750,30	973,71	6.559,55
Zucchero	801,41	429,54	693,67	378,69	2.303,31
Farina	10.965,71	5.077,35	7.343,25	4.105,52	27.491,83
Pasta	1.621,73	1.164,44	2.185,02	1.468,32	6.439,51
Riso	1.729,90	655,62	1.324,97	538,31	4.248,80
Legumi	642,77	352,23	729,95	418,81	2.143,76
Carne in scatola	761,88	410,43	752,08	428,67	2.353,06
Pesce in scatola	420,53	221,17	464,75	277,01	1.383,46
Olio	498,80	275,59	523,48	303,11	1.600,98
Formaggio	390,53	222,46	442,87	242,03	1.297,89
Marmellata	272,50	149,55	305,72	159,87	887,64
Baccalà	187,21	139,07	155,20	102,82	584,30
Supercrema	99,25	40,68	92,36	34,82	267,11
Biscotti	13,40	40,82	100,00	7,28	161,50
Latte pastorizzato	2.121,91	1.025,75	1.810,20	1.024,64	5.982,50
Latte ster. zucch.	53,60	163,28	400,00	29,12	646,00
TOTALE	23.204,58	11.580,07	19.073,82	10.492,73	64.351,20
Dati percentuali	36,1	18,0	29,6	16,3	100

III LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 4. — Valore in migliaia di lire dei prodotti assegnati nel 1961-62.

(Dati assoluti e in percentuale)

PRODOTTI	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Latte in polvere	1 049 380	484 836	700.120	389 484	2.623.820
Zucchero	94 873	50.843	81 824	44 654	272 194
Farina	964.982	446.807	646 206	361 286	2.419.281
Pasta	187.658	134 743	252.826	169.896	745.123
Riso	183 572	69.564	140 541	57.101	450.778
Legumi	53 446	29.288	60.696	34.824	178 254
Carne in scatola	376.028	202 475	365.997	208 213	1 152.713
Pesce in scatola	199.769	105 067	220.802	131 607	657.245
Olio	135.256	74.834	143.317	83.092	436.499
Formaggio	191.878	114.191	225 418	128.317	659.804
Marmellata	36.420	19 987	40.862	21.369	118 638
Baccalà	48 637	36.130	40 321	26.713	151.801
Supercrema	33 794	13.851	31.449	11.857	90.951
Biscotti	2.659	8 101	19.845	1.445	32.050
Latte pastorizzato	158 082	76.418	134 860	76 337	445.697
Latte ster. zucch.	6 315	19.238	47.128	3 431	76 112
TOTALE	3.722 749	1.886.373	3.152.212	1.749.626	10.510.960
Spese distribuzione	252 349	124.692	202.363	113.267	692.671
TOTALE GENERALE	3 975 098	2 011.065	3 354 575	1 862.893	11 203.631
Dati percentuali	35,5	18,0	29,9	16,6	100

Il principio dell'adeguamento dell'intervento alla situazione di bisogno è applicato non soltanto in relazione alle grandi zone territoriali, ma anche per le piccole province nell'ambito di una stessa zona o regione e nello stesso ambito provinciale. Nell'esercizio in corso 13 province dell'Italia settentrionale e centrale (Cuneo, Sondrio, Bolzano, Trento, Belluno, Rovigo, Gorizia, Trieste, Udine, Ferrara, Frosinone, Latina e Rieti) sono state equiparate alle province meridionali in considerazione della loro particolare situazione economico-sociale. In sede provinciale la distribuzione degli aiuti è operata in base ad un piano che, considerata la situazione demografica, economica e sociale dei vari comuni, ripartisce le assegnazioni tra i vari centri in misura differenziata a seconda della loro appartenenza alla zona depresso, intermedia o sviluppata della provincia. Il piano provinciale di assistenza è approvato da un Comitato presieduto dal prefetto.

Nel 1961-62 la spesa per il programma di assistenza alimentare è stata di lire 11.203.631.000.

Per il 1962-63 è previsto lo svolgimento del programma secondo la medesima impostazione del 1961-62. A questo fine è stata preventivata la spesa di lire 9.505.493.579. Tuttavia la pre-

vista riduzione degli aiuti offerti dal Governo degli Stati Uniti, non bilanciata dalla corrispondente integrazione finanziaria dello Stato italiano, potrebbe rendere necessario un ridimensionamento del programma.

Per la realizzazione delle finalità educative del programma, è stata ampliata a sette province (Savona, Reggio Emilia, Perugia, Terni, Bari, Cosenza e Messina) l'attuazione sperimentale del progetto di educazione alimentare, che si propone: la preparazione, in materia di alimentazione, degli insegnanti delle scuole elementari e di altri operatori sociali per consentire una preordinata opera di educazione alimentare nelle scuole; il miglioramento dell'assistenza alimentare all'infanzia attraverso la preparazione del personale addetto alle refezioni; la divulgazione presso la popolazione dei principi fondamentali della nutrizione umana per lo sviluppo dei consumi e la adozione di diete razionali. Oltre al proseguimento dell'attività di indagine volta ad accertare le abitudini alimentari nelle zone di intervento, i nutrizionisti laureati, cui è affidata l'esecuzione del progetto, hanno realizzato 18 corsi sull'educazione alimentare per insegnanti elementari, vigilatrici sanitarie, dirigenti di istituti e refettori: in complesso 551 partecipanti.

Per l'esercizio 1962-63 è previsto, oltre allo svolgimento di altrettanti corsi per il personale della scuola e dei refettori, lo sviluppo ulteriore della attività di educazione alimentare sia a livello del personale, con riunioni, incontri, colloqui, sia a livello delle famiglie, con apposite iniziative. Sarà proseguita l'attività di rilevazione e indagine sulle abitudini alimentari e sullo stato di nutrizione della popolazione ed avviata la verifica dei risultati del lavoro svolto.

PROGRAMMA SCUOLE MATERNE

Per le origini, l'evoluzione ed il contenuto del programma si veda la relazione generale alle pagine 144, 146, 150.

L'intervento dell'A. A. I. in tale settore è stato determinato dalla duplice constatazione dell'insufficiente numero di scuole materne esistenti in Italia e della non sempre adeguata impostazione educativa in atto nelle medesime.

Risulta infatti che soltanto il 40 per cento dei bambini da 3 a 6 anni di età frequenta la scuola materna. Tale percentuale deve considerarsi ancora piuttosto bassa, se si tiene conto che, a parte le esigenze assistenziali cui soddisfa la scuola stessa, è ormai dimostrata, da parte di pedagogisti e psicologi, l'esigenza che sia assicurata al bambino dai 3 ai 6 anni la guida necessaria per il suo sviluppo fisico, intellettuale, morale, possibilmente fuori della ristretta cerchia familiare e in più ampie forme di convivenza sociale.

L'esigenza si manifesta d'altronde con eguale intensità nelle aree industrializzate come in quelle depresse. Nel primo caso le attività lavorative impegnano la maggior parte delle madri, nel secondo le condizioni di vita dei bambini risentono in genere del disagio economico delle loro famiglie; in ambedue i casi l'infanzia spesso non può avere il beneficio di un ambiente educativo sereno.

Lo sviluppo delle scuole materne — si è già rilevato — non è uniforme nelle diverse zone del nostro Paese, cosicché la popolazione infantile ammessa a frequentarle ha in alcune regioni proporzioni molto minori di quella media.

Al fine di contribuire, per quanto possibile, alla creazione di un migliore equilibrio regionale, l'A. A. I. ha promosso l'istituzione di scuole materne in quei comuni dell'Italia meridionale che erano privi di centri di assistenza all'infanzia in età prescolastica, e, per il rimanente territorio nazionale, soltanto nei nuovi insediamenti residenziali dell'U. N. R. R. A.-Casas e dell'I. N. A.-Casa.

Il programma — svolto fin dall'inizio dall'A. A. I. in uno spirito di ampia collaborazione — con enti locali preposti all'assistenza — ha portato alla istituzione di 210 scuole materne, organizzate in 320 sezioni, frequentate da 10.240 bambini.

Nel corso dell'anno 1961-62 sono state istituite 15 nuove scuole materne con 24 sezioni e sono state definite le pratiche per l'ultimazione dei lavori di costruzione di 10 edifici per scuole materne in altrettanti comuni della provincia di Catanzaro: tali lavori rientrano nel programma intrapreso dall'A. A. I. per la costruzione di scuole materne con il sistema dei cantieri di lavoro e con il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105.

Scuole materne a gestione diretta A. A. I. o in collaborazione con altri enti.

(Anno 1961-62)

REGIONI	Numero delle scuole materne	Numero delle sezioni	Numero dei bambini
Lombardia	1	1	32
Veneto	14	38	1.216
Emilia-Romagna	11	13	416
Toscana	2	4	128
Lazio	10	13	416
Abruzzi-Molise	34	40	1.280
Campania	38	47	1.504
Puglia	39	73	2.336
Basilicata	11	13	416
Calabria	48	75	2.400
Sicilia	3	3	96
TOTALE	211	320	10.240

Infine, si è dato corso al rinnovo delle attrezzature di 46 sezioni di scuola materna nelle province di Lecce, Matera, Foggia, L'Aquila, Campobasso.

L'azione di miglioramento è stata intrapresa dall'A. A. I. a seguito di indagini che hanno posto in evidenza come gran parte delle scuole materne presentino gravi lacune nei settori dell'organizzazione e del personale: la documentazione raccolta e le informazioni fornite da quanti operano in questo settore da molti anni consentono di formare un quadro preciso della situazione, che peraltro è difficile riassumere statisticamente trattandosi di fenomeni d'ordine qualitativo.

Molti locali e attrezzature sono inadeguati o scarsamente funzionali. Le singole sezioni sono frequentemente superaffollate, spesso con cinquanta e più bambini affidati alle cure di una sola educatrice, sistemate in locali ristretti con banchi di tipo scolastico e con poco spazio per lo svolgimento delle attività libere.

Il rilievo che l'A. A. I. attribuisce al miglioramento qualitativo dei servizi per l'infanzia in età prescolastica va posto anche in relazione alla ulteriore estensione dei servizi medesimi, prevista dal piano triennale per la scuola (articolo 17 della legge 24 luglio 1962, n. 1073).

In sintesi, le prospettive di lavoro dell'A. A. I. nel settore della scuola materna per l'anno 1962-63 possono essere indicate nel modo seguente:

- continuità nell'azione diretta ad assicurare il funzionamento delle scuole istituite dall'A. A. I.;

- programmazione di un piano di interventi volti al miglioramento delle attrezzature nelle scuole materne;

- costituzione di un gruppo di collaboratrici tecniche particolarmente qualificate, cui affidare compiti di supervisione nei riguardi delle scuole istituite dall'A. A. I. e compiti di assistenza tecnica agli enti gestori.

Per la realizzazione di tali attività l'A. A. I. ha stanziato nell'esercizio finanziario 1962-63 la somma di lire 182 milioni.

PROGRAMMA SOGGIORNI DI VACANZA ESTIVA

Per le origini, l'evoluzione ed il contenuto del programma si veda la relazione generale alle pagine 147 e 150.

Il programma si propone i seguenti scopi:

– istituire tale servizio assistenziale in zone che ne risultino sprovviste, soprattutto nel Mezzogiorno, per consentire ai ragazzi bisognosi un periodo di sana vacanza;

– stimolare l'iniziativa degli enti locali, in modo che acquistino la sensibilità necessaria per assumersi i propri compiti in tale settore di lavoro: a tal fine si applica con sempre maggiore frequenza la formula della gestione in collaborazione dei soggiorni, per giungere alla totale assunzione della gestione stessa da parte di tali enti;

– divulgare e applicare tecniche organizzative e metodi educativo-ricreativi che assicurino ai ragazzi assistiti il massimo beneficio sul piano fisico nonché lo sviluppo e l'arricchimento della loro personalità attraverso esperienze di vita associata e di libere attività giocose.

In questi ultimi anni si è potuto notare un netto risveglio nel settore delle attività della assistenza estiva, anche in località precedentemente non assistite. L'aumento quantitativo di tali forme assistenziali non ha risolto tuttavia gli aspetti qualitativi, poiché l'assistenza estiva presenta ancora oggi notevoli lacune sul piano tecnico, organizzativo e metodologico. Per tali motivi è più che mai importante che l'A. A. I. continui a svolgere una costante azione di guida nel settore.

Nell'estate 1962 è stata realizzata la seguente attività:

Distribuzione regionale dei soggiorni di vacanza.

REGIONI	SOGGIORNI A GESTIONE DIRETTA A. A. I.		SOGGIORNI IN COLLABORAZIONE CON ALTRI ENTI		TOTALE	
	Soggiorni	Bambini	Soggiorni	Bambini	Soggiorni	Bambini
Lazio	2	600	—	—	2	600
Abruzzo	5	1 270	1	200	6	1 470
Campania	3	900	—	—	3	900
Puglia	3	950	10	2 550	13	3 500
Basilicata	1	200	3	780	4	980
Calabria	—	—	7	1 400	7	1 400
Sardegna	1	300	1	300	2	600
Centri A. A. I. di preparazione del personale	2	390	—	—	2	390
TOTALE	17	4 610	22	5.230	39	9 840

Si è proceduto, inoltre, a rendere più funzionali i centri attraverso:

- l'attuazione di un piano di miglioramento delle attrezzature;
- il perfezionamento delle norme organizzative e di funzionamento, redigendo un apposito opuscolo che riunisce in un testo unico tutte le suddette norme;
- una opera di consulenza tecnica, attraverso visite dirette ai centri e attraverso contatti con gli enti che collaborano nella attuazione del programma.

Per quanto riguarda l'attività di ricerca e di studio sono state effettuate due indagini:

- la prima, intesa a rilevare i problemi relativi al programma dei soggiorni di vacanza e le eventuali nuove esigenze del settore estivo nelle singole province;

III LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

— la seconda per accertare, attraverso una rilevazione in tredici province-campione, la reale situazione nel settore dell'assistenza estiva, onde individuare gli elementi indispensabili per porre allo studio un piano di miglioramento nel settore stesso. L'elaborazione dei dati pervenuti è stata iniziata e sarà portata a termine nel prossimo anno assistenziale.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 è previsto il proseguimento e lo sviluppo delle attività svolte nel precedente esercizio, l'impostazione di una indagine sulle colonie diurne, lo studio di un piano di miglioramento delle colonie estive.

Per la realizzazione del programma è prevista una spesa complessiva di 285 milioni di lire.

PROGRAMMA CENTRI RICREATIVI EDUCATIVI SCOLASTICI

(C. R. E. S.)

Per le origini, l'evoluzione ed il contenuto del programma si veda la relazione generale a pagina 150.

Il programma si propone la istituzione di centri idonei a soddisfare le esigenze di occupazione del tempo libero dei ragazzi che frequentano la scuola elementare, realizzando finalità assistenziali, sociali ed educative. I C. R. E. S. vogliono inoltre costituire un modello dal quale i doposcuola tradizionali possano trarre motivi ispiratori sotto l'aspetto organizzativo e metodologico.

Il programma è realizzato in stretta collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, che pone a disposizione, mediante comando, gli insegnanti di ruolo addetti alla direzione del centro, i locali necessari presso le scuole nonché contributi finanziari per la gestione. Il C. R. E. S. è affidato al Patronato scolastico del comune dove è dislocato, in modo da rispettare la competenza che la legge attribuisce a tali organismi per l'assistenza scolastica. Il Patronato ha la responsabilità della gestione, assume il personale necessario (insegnanti fuori ruolo che collaborano con la dirigente per l'assistenza dei ragazzi, cuoca e personale di governo). L'A. A. I. contribuisce alla realizzazione del C. R. E. S. assicurando una impostazione ed organizzazione tecnica del centro mediante la consulenza dei suoi organi centrali e provinciali, provvedendo alla preparazione del personale, erogando contributi finanziari per la attrezzatura e per la gestione, nonché i viveri per la refezione.

Il C. R. E. S. si caratterizza principalmente per le attività che in esso vengono svolte sul piano assistenziale provvede ad erogare una refezione dignitosa, in ambienti accoglienti, particolarmente curata, sia come mensa sia come composizione dei pasti, per soddisfare le esigenze fondamentali dell'alimentazione dei ragazzi; sul piano ricreativo, offre ai ragazzi la possibilità di svolgere durante il pomeriggio molteplici attività ricreative (giochi di ogni tipo, lavori manuali, canti, danze, lettura, drammatizzazione, ecc.). Tali attività acquistano un particolare valore educativo per l'ambiente in cui sono esercitate e per la specifica preparazione del personale.

Per soddisfare agli obblighi scolastici è lasciato il margine di tempo indispensabile.

Nell'esercizio 1961-62 hanno funzionato 85 C. R. E. S. che hanno accolto 11.550 ragazzi in 51 diverse province.

Per l'esercizio 1962-63 è stato impostato un programma più ampio che porterà i C. R. E. S. a 108, così distribuiti:

Distribuzione regionale dei C. R. E. S.

ZONE	Province	C. R. E. S.	Ragazzi	Personale
Italia settentrionale	27	28	3.330	165
Italia centrale	24	28	3.040	197
Italia meridionale e insulare	27	52	8.340	340
TOTALE	75	108	14.710	702

Lo stanziamento per l'attuazione di questo programma nell'esercizio 1962-63 ammonta a lire 58.500.000.

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA REFEZIONE SCOLASTICA

Per le origini, l'evoluzione ed il contenuto del programma si veda la relazione generale a pagina 150.

Il programma prevede il miglioramento delle attrezzature della refezione scolastica ed è stato attuato in un periodo di sette anni; ad esso hanno collaborato enti locali vari (Patronati scolastici, Comuni, ecc.) che hanno sostenuto una spesa di lire 498 milioni.

L'esperienza realizzata con quella iniziativa ha consentito alla Amministrazione di maturare il convincimento che un reale miglioramento strutturale e funzionale della refezione esige un intervento più ampio; non diretto soltanto ad un aspetto della stessa, ma a tutti i suoi elementi componenti, e cioè locali, attrezzature, personale, metodo. Su questa base è stato sperimentalmente impostato nel 1958 un nuovo programma denominato « Programma centri tipo di refezione ».

La sua finalità è quella di trasformare l'attuale refezione scolastica in un moderno servizio diretto a soddisfare le esigenze alimentari degli alunni della scuola, assicurare loro una adeguata educazione igienica e della mensa, sviluppare il loro senso di socialità.

Il programma prevede in ogni Ufficio provinciale A. A. I. la presenza di un collaboratore particolarmente preparato con il compito di curare gli aspetti organizzativi del programma e di svolgere un'opera di consulenza verso i singoli centri di refezione della zona considerata. Sono previsti inoltre: la istituzione di un centro tipo di refezione portato ad un alto livello di efficienza con funzioni dimostrative; la collaborazione con i Patronati scolastici dei Comuni circoscriventi per migliorare la struttura e il funzionamento dei rispettivi refettori. A questo fine l'A. A. I. fornisce, oltre l'opera di consulenza, contributi finanziari e sussidi tecnici (schemi di locali e di arredamento, tabelle di razionamento, modelli di organizzazione amministrativa, ecc.).

Il programma infine cura la preparazione del personale addetto ai vari refettori della zona considerata, per porlo in grado di assolvere validamente ai propri compiti per quanto riguarda la organizzazione generale, la composizione dei pasti, gli aspetti igienici ed educativi dell'attività, il rapporto coi ragazzi.

Il programma ha attualmente carattere sperimentale e viene svolto dal 1958 in quindici province come risulta dal seguente prospetto:

Distribuzione regionale dei C. T. R.

REGIONI	Centri tipo	Comuni	Refettori	Ragazzi assistiti
Lombardia	2	47	51	3.824
Emilia-Romagna	6	33	204	6.013
Toscana	1	4	39	1.139
Umbria	1	19	24	972
Lazio	2	31	47	3.052
Abruzzo	1	24	31	2.517
Sardegna	2	35	42	5.782
TOTALE	15	193	438	23.296

Finora per la preparazione del personale ai vari livelli sono stati svolti 18 corsi.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 è allo studio un ampliamento del programma sia nelle 15 province già considerate, sia in alcune altre vicine alle prime. Per la realizzazione dell'attività sono stati stanziati 100 milioni di lire.

PROGRAMMA DI QUALIFICAZIONE E SPECIALIZZAZIONE
DEGLI ISTITUTI EDUCATIVO-ASSISTENZIALI

Per le origini, l'evoluzione ed il contenuto del programma si veda la relazione generale a pagina 150.

Gli interventi dell'Amministrazione a favore degli Istituti si sono concentrati in due successive fasi:

- a) programma di addestramento professionale;
- b) programma di qualificazione e specializzazione degli Istituti.

Attraverso questo secondo programma — che ha avuto inizio nel 1961 — l'A. A. I. si propone di contribuire, mediante forme di assistenza tecnica e finanziaria, alla specializzazione e alla qualificazione delle prestazioni degli istituti per minori.

Gli interventi attuati nell'anno 1961-62 possono essere così delineati:

a) *programma per istituti che accolgono minori normali*: si è ritenuto di affrontare con molta gradualità il problema della loro qualificazione, sia per la complessità del lavoro da svolgere, sia per la delicatezza dei rapporti che si vengono a stabilire con gli istituti.

La fase attuale del lavoro si propone di sensibilizzare innanzi tutto gli istituti ai problemi riguardanti il trattamento del minore onde promuovere, all'occorrenza, il rinnovamento della organizzazione interna degli istituti e l'adeguamento dei metodi educativi. Queste finalità vengono realizzate mediante colloqui tenuti con i singoli responsabili degli istituti da parte di personale qualificato e di assistenti sociali.

Sono organizzate inoltre apposite riunioni per gruppi di istituti nel corso delle quali esperti del settore aiutano i responsabili degli stessi ad individuare direttamente le possibili soluzioni dei maggiori problemi esaminati. In questa azione è stato inserito uno strumento specifico — la cartella personale del minore — diretto ad assicurare una più approfondita e costante conoscenza della personalità dell'assistito da parte dell'educatore. Tale cartella è stata portata a conoscenza di tutti gli istituti e viene gradualmente applicata dove esistono i presupposti per un suo razionale impiego. Nell'ambito di questo programma viene inoltre svolta in un istituto di Modena un'attività sperimentale articolata in molteplici interventi diretti ad una revisione delle strutture, degli arredamenti, della organizzazione interna, della preparazione del personale, ecc.

b) *programma per istituti che accolgono minori disadattati*: l'attività in favore di tali istituti specializzati è limitata per ora ad alcune regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Umbria, Marche e Calabria) sia per la maggiore complessità del lavoro — caratterizzato da un maggior tecnicismo nella organizzazione e nelle prestazioni — sia per l'impegno finanziario che interventi di questa natura richiedono.

L'intervento dell'A. A. I. si realizza attraverso: la instaurazione di rapporti di collaborazione con tutti gli enti ed organismi che operano nel settore; la rilevazione e lo studio nell'ambito regionale delle varie forme di disadattamento e delle strutture assistenziali ad esse rivolte. Su tali basi vengono quindi definiti la natura del bisogno e i modi per soddisfarlo (creazione di nuovi istituti, trasformazione di istituti per normali in istituti per specifiche categorie di disadattati, ampliamento e miglioramento di istituti già esistenti).

L'intervento dell'A. A. I. ha sempre carattere integrativo: alle erogazioni finanziarie da essa disposte debbono corrispondere contributi da parte di enti e di istituti interessati, per impostare il programma in forma definitiva e con la collaborazione diretta degli interessati.

Nel primo anno di attività è stata condotta a termine la fase di studio e di documentazione; sul piano operativo si è proceduto alla costituzione e al potenziamento di 31 classi differenziali, di 2 scuole speciali con seminternato, di 6 istituti medico-pedagogici, di 2 istituti per minorati psichici.

In tale settore di intervento è prevista una programmazione triennale: nel 1962-63 la azione intrapresa sarà continuata e possibilmente sviluppata nei limiti dei 60 milioni a tale scopo stanziati.

III LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

*Corsi di addestramento professionale
per ragazzi ricoverati in istituti educativo-assistenziali finanziati dall'A. A. I.*

ANNO	Numero degli Istituti	Numero dei Corsi (a)	Numero degli allievi	Spesa
1952-53	786	1.101	21.315	478.479.000
1953-54	810	1.224	21.842	488.829.000
1954-55	771	1.404	20.942	455.436.000
1955-56	678	1.168	19.762	300.567.000
1956-57	580	904	18.341	309.324.000
1957-58	523	826	16.898	263.483.996
1958-59	427	598	12.697	183.199.000
1959-60	252	306	6.947	85.307.050
Totale della spesa nel periodo 1952-1960 . . . L.				2.564.625.046

(a) Tipologia professionale corsi A. A. I.: meccanica, falegnameria, tipografia, agricoltura, calderia, elettrotecnica, sartoria, maglieria, tessitura, stenodattilografia, altri vari.

PROGRAMMA DI ASSISTENZA TECNICA ALLE SCUOLE DI SERVIZIO SOCIALE

Per le origini, l'evoluzione e il contenuto del programma si veda la relazione generale alle pagine 145 e 151.

Nel quadro delle finalità del programma, che si propone di orientare le scuole di servizio sociale secondo un comune indirizzo generale — che non vincoli tuttavia l'autonomia didattica delle singole scuole — di stimolarne la collaborazione e gli scambi di esperienza, di assisterle nell'impostazione e nella soluzione dei problemi della formazione professionale degli assistenti sociali, le attività svolte nell'esercizio 1961-62 si sono poste i seguenti principali obiettivi:

1°) accelerare la integrazione del contenuto didattico della suddetta formazione con il contesto scientifico-culturale italiano;

2°) favorire l'adeguamento della preparazione professionale degli assistenti sociali alle esigenze di inserimento di tali operatori nella realtà politica, amministrativa e sociale del Paese.

A questo fine sono state realizzate, fra l'altro, le seguenti iniziative:

1°) organizzazione di un convegno residenziale di studio sui programmi didattici delle scuole, preceduto da un'approfondita indagine sui programmi di insegnamento, attuati dalle scuole per le singole materie, e realizzato con la partecipazione di tutti i direttori delle scuole e di oltre cento docenti delle diverse discipline. Il convegno, svoltosi dal 23 al 31 ottobre 1961, ha rappresentato una importante tappa di valutazione critica degli insegnamenti impartiti, sotto il profilo delle finalità, del contenuto e del metodo;

2°) realizzazione di un incontro nazionale tra gli enti e le scuole di servizio sociale, per l'esame dei problemi di comune interesse riguardanti la formazione degli assistenti sociali e una più stretta collaborazione tra scuole ed enti per la relativa soluzione;

3°) preparazione di un convegno, realizzato nel novembre 1962, sui rapporti tra ricerca sociale e servizio sociale, tema per il quale, tanto sul piano didattico quanto su quello operativo, era particolarmente sentita l'esigenza di approfondimento.

Accanto alle suddette iniziative è stata svolta la normale attività di assistenza tecnica (fornitura gratuita alle scuole di materiale didattico, organizzazione delle missioni di esperti, preparazione di studi e documentazioni sui vari aspetti del funzionamento didattico delle

scuole) ed è stata confermata l'erogazione di contributi straordinari alle scuole, per porle in grado di non arrestare il processo di sviluppo organizzativo e didattico, in dipendenza delle difficoltà di bilancio da esse incontrate: hanno beneficiato del programma 28 scuole per assistenti sociali.

Per la realizzazione del programma è stata stanziata nel 1961-62 la somma di 55 milioni, spesa che è stata prevista nella stessa misura per l'esercizio 1962-63.

PROGRAMMI PER LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO TECNICO DEL PERSONALE DI ASSISTENZA

Per le origini, l'evoluzione ed il contenuto del programma si veda la relazione generale a pagina 151.

In tale settore i programmi si propongono di favorire — attraverso la preparazione del personale — il graduale miglioramento della struttura organizzativa e funzionale dei centri assistenziali gestiti dall'A. A. I. e da altri enti, in base alle moderne dottrine ed alle esperienze compiute in campo educativo-assistenziale. Gli operatori assistenziali costituiscono infatti l'elemento primario per il raggiungimento dei fini perseguiti dai vari centri di assistenza, ed hanno quindi bisogno di una qualificazione professionale adeguata.

Le iniziative di preparazione e di aggiornamento tecnico vengono rivolte sia al personale direttamente impegnato dall'A. A. I. nello svolgimento dei propri programmi, sia al personale dipendente da altri enti (Patronati scolastici, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, Enti comunali di assistenza, ecc.).

L'attività svolta nel periodo 1949-61 si riassume nei seguenti dati:

Corsi di formazione del personale assistenziale.

(Anno 1949-1961)

TIPO DI PERSONALE	Numero dei corsi	Numero dei frequentanti
Personale per i soggiorni di vacanza	126	4.763
Educatrici di scuola materna	19	674
Personale per i Centri di refezione	4	73
Personale dei Centri ricreativi educativi scolastici — Dopo-scuola	36	1.386
Personale addestratore Istituti aducativo-assistenziali	9	504
Personale degli E. C. A.	5	132
Personale dirigente Istituti per anziani	3	70
Personale A. A. I. (dirigenti colonie-scuola, équipe istruttori, nutrizionisti, addetti al programma Istituti per minori)	9	206
Totale generale	211	7.808

Nel corso dell'anno 1961-62, si può rilevare:

— l'intensificarsi dei contatti con gli enti prima indicati, al fine di garantire una selezione accurata del personale da ammettere ai corsi e di elaborare programmi didattici sempre più rispondenti alle concrete esigenze;

— l'estendersi di iniziative a livello periferico (corsi riservati a personale degli enti di una provincia, di un comune, di una determinata zona) che risultino idonee a stabilire il necessario coordinamento fra gli enti locali di assistenza;

— l'ampliarsi della tipologia degli interventi, nell'intento di studiare le formule più valide a seconda delle diverse situazioni (corsi di breve, media e lunga durata; a carattere residenziale, semiresidenziale o a cicli di lezioni; affidati ad équipes centrali o organizzate con istruttori e docenti locali, ecc.).

I dati relativi all'attività svolta nel 1961-62 sono i seguenti:

Attività di preparazione del personale.

(Anno 1961-62)

	Corsi	Partecipanti
Settore età prescolastica:		
Scuole materne	2	55
Settore età scolastica:		
Capi Gruppo C. R. E. S.	2	44
Assistenti C. R. E. S.	4	153
Direttrici soggiorni di vacanza	4	121
Assistenti soggiorni di vacanza	5	152
Econome	1	28
Assistenti doposcuola	5	192
Gruppi direzionali (incontri)	2	24
Settore anziani:		
Dirigenti Istituti per anziani	1	28
Settore assistenza alimentare:		
Dirigenti di refettori scolastici	15	361
Educazione alimentare:		
Insegnanti, dirigenti I. E. A., personale O. N. M. I.	16	532
Istruttori (incontri)	2	19
Settore personale A. A. I.:		
Funzionari Servizi assistenziali	1	30

È da rilevare in proposito come nei corsi di preparazione del personale si adottino i metodi suggeriti dalle moderne teorie di educazione attiva.

La vita comunitaria e la tecnica della discussione costituiscono mezzi efficaci di formazione, così come le dinamiche di gruppo agiscono da « stimolo » per lo sviluppo professionale e umano dei partecipanti; l'esperienza pratica è infine un modo assai efficace di apprendimento.

I programmi dei corsi hanno perciò un'impostazione teorico-pratica: sulle nozioni di base di alcune discipline fondamentali si innesta la presentazione di quelle tecniche espressive che rispondono ai bisogni e agli interessi propri di ogni età, per uno sviluppo armonico e integrato della personalità.

L'apprendimento di tali tecniche, come già detto, viene acquisito attraverso la partecipazione attiva degli allievi i quali sono posti in condizione di realizzare esperienze formative, in modo da acquistare un preciso indirizzo per il loro lavoro.

Lo spirito animatore dei corsi A. A. I. si ritrova interamente in ogni iniziativa di preparazione del personale, sia che si attui sotto forma di incontri, di giornate di studio, di brevi « seminari ».

I criteri cui si ispirano le attività previste per l'anno 1962-63 sono i seguenti:

- promuovere un maggiore decentramento delle attività ai livelli regionale e provinciale;
- insistere sulla formazione del personale direttivo dei centri, più interessato all'attività assistenziale, più ricco di esperienza e più stabile;

- intensificare i rapporti con gli enti assistenziali al fine di garantire che la preparazione risulti funzionale alle esigenze che si vogliono affrontare. Su questo piano è da inquadrare il rapporto con i Consorzi provinciali dei Patronati scolastici, istituiti dalla legge 4 marzo 1958, n. 261, con i quali si intende realizzare un'attiva collaborazione non solo per la preparazione del personale dei centri dipendenti dai Patronati scolastici, ma anche di quello direttivo degli stessi enti;

- sviluppare l'attività nei settori assistenziali che per ragioni tecniche e organizzative sono stati seguiti sinora marginalmente (ad esempio: Istituti per anziani);

- sviluppare nuove forme di assistenza tecnica al fine di coordinare maggiormente gli interventi nel settore della preparazione del personale con quelli volti a creare Centri con finalità dimostrative, a produrre sussidi, ecc.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 sono stati programmati 68 corsi di preparazione o aggiornamento tecnico, ai quali prenderanno parte 1.800 operatori assistenziali: la spesa prevista in bilancio per lo svolgimento di tali attività ammonta a lire 118.000.000.

PROGRAMMA PER LE ATTIVITÀ SOCIALI ED EDUCATIVE NEL MEZZOGIORNO

Il programma trae origine — come accennato a pagina 152 e 153 della parte generale — da una Convenzione stipulata tra l'A. A. I. e la Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno), ed è rivolto a favorire la partecipazione delle popolazioni interessate al processo di trasformazione già avviato dalla politica di sviluppo.

Attraverso la realizzazione di attività sociali ed educative dirette ad accelerare il processo di trasformazione economica in atto, l'A. A. I. ha offerto un proprio contributo alla politica economico-sociale già impostata dallo Stato per le zone meridionali.

Il programma è stato predisposto nelle zone di rapida trasformazione economica, dove maggiormente si avverte l'esigenza di adeguare la realtà sociale alla mutata realtà economica.

I limitati mezzi finanziari messi a disposizione del programma — lire 450 milioni per circa quattro anni di attività — hanno consigliato di realizzare una serie di interventi articolati in quattro settori, scelti in modo tale da comporre, attraverso una integrazione reciproca, un quadro sufficientemente organico:

- attività educativa dei giovani, per la quale sono stati stanziati complessivamente 300 milioni;

- attività di educazione sanitaria, per la quale sono stati stanziati complessivamente 180 milioni;

- attività di educazione degli adulti, per la quale sono stati stanziati complessivamente 450 milioni;

- attività di assistenza tecnica ad istituzioni assistenziali a carattere pubblico, per la quale sono stati stanziati 520 milioni.

Dette attività saranno portate a compimento non oltre il 30 giugno 1963; solo per il programma di assistenza tecnica il termine è stabilito al 30 giugno 1964.

EDUCAZIONE DEI GIOVANI.

Il programma si propone di favorire un più intenso inserimento dei giovani nella nuova realtà meridionale attraverso:

- l'allargamento degli interessi e la creazione di un più profondo spirito associativo;
- la formazione civico-sociale;
- l'aggiornamento della preparazione culturale;
- l'orientamento alla vita produttiva e professionale.

Sulla base di tale ipotesi di lavoro l'A. A. I. ha istituito centri sociali giovanili nelle città di Avezzano, Chieti, Pescara, Latina, Isernia, Pozzuoli, Caserta, Battipaglia, Matera, Brindisi, Taranto, Cosenza, Crotone, Gela, Ragusa, Siracusa, Oristano ed Iglesias: sono in corso di apertura altri centri ad Augusta, Porto Torres e Carbonia.

I Centri, aperti a giovani di ogni categoria sociale, organizzano:

– attività di club (fotoclub, club filatelico, cineclub, club di cineamatori), teatrali, cinematografiche, di audizione collettiva di dischi, programmi turistici a sfondo culturale e ogni altra attività che risponda agli interessi dei destinatari;

– attività formative quali: studi di ambiente condotti da gruppi di giovani, conversazioni illustrative sugli enti e la realtà pubblica locale, attività capace di stimolare una considerazione critica delle forme tradizionali di espressione culturale, dibattiti su temi di attualità, biblioteche locali, ecc.;

– attività di orientamento dirette a favorire un inserimento dei giovani nella vita sociale e produttiva quali, ad esempio, le iniziative di informazione e di consulenza psico-sociale, di orientamento scolastico e professionale.

La spesa per questo settore, nell'anno finanziario 1961-62, è stata di lire 73.052.051. Il preventivo per l'anno finanziario 1962-63 ammonta a lire 135.300.000.

EDUCAZIONE SANITARIA.

Il programma intende modificare il comportamento della popolazione nei confronti dei problemi della salute e dell'igiene: ciò in considerazione del basso livello sanitario di molte province del Mezzogiorno, come è dimostrato, ad esempio, dall'alto indice di mortalità infantile.

A tale scopo sono stati operati – con la collaborazione della Scuola – interventi rivolti all'infanzia e a gruppi di popolazione con l'intento altresì di ottenere una migliore utilizzazione delle strutture sanitarie, sia intervenendo presso di queste per migliorarne il funzionamento, sia avvicinando le popolazioni alle strutture stesse.

Questa attività si realizza attraverso i centri di educazione sanitaria istituiti dall'A.A.I. a Gela, Siracusa, Avellino, Benevento, Palermo, Taranto, Brindisi e Pescara, in zone cioè dove lo sviluppo socio-economico ha creato le migliori condizioni per un intervento educativo che applichi un nuovo modo di affrontare il momento sanitario interessante la collettività.

Nei centri vengono utilizzati educatori sanitari, accuratamente preparati mediante due corsi semestrali presso il Centro sperimentale di educazione sanitaria costituito nell'ambito dell'Università di Perugia. Essi sono stati reclutati tra elementi diplomati nelle scuole di servizio sociale.

Le spesa per questo settore, nell'anno finanziario 1961-62, è stata di lire 24.441.144. Il preventivo per l'anno finanziario 1962-63 ammonta a lire 117 milioni.

EDUCAZIONE DEGLI ADULTI.

Scopo del programma è di sviluppare un intervento educativo sul piano culturale, nelle zone dove è in corso un più intenso processo di trasformazione economica, per consentire una più attiva partecipazione delle popolazioni al processo di sviluppo.

A tal fine, l'A. A. I. ha istituito 5 centri residenziali per preparare il personale professionale e volontario che svolge attività organizzate di educazione degli adulti.

I centri curano anche un'azione di promozione e di espansione delle attività intese allo sviluppo culturale degli adulti, nelle zone di più intensa trasformazione economica.

I centri residenziali hanno programmato ed attuato numerose attività, quali: incontri di studio per operatori, amministratori comunali, dirigenti di centri di cultura, incontri con i nuclei di assistenza tecnica della Cassa per il Mezzogiorno.

La spesa per questo settore, nell'anno finanziario 1961-62, è stata di lire 60.358.862. Il preventivo per l'anno finanziario 1962-63 ammonta a lire 179.000.000.

ASSISTENZA TECNICA ALLE ISTITUZIONI PUBBLICHE.

Scopo del programma è di adeguare le prestazioni degli enti pubblici locali e delle istituzioni assistenziali esistenti nel Mezzogiorno ai moderni criteri tecnici ed ai bisogni dell'assistito.

L'azione viene svolta dall'A. A. I. a livello provinciale con gruppi di assistenti sociali diretti da un esperto-supervisore. Per un primo intervento operativo sono state scelte le province di Avellino, Brindisi, Pescara, Siracusa e Taranto.

Gli assistenti sociali, uno per ente, lavorano presso la Divisione V della Prefettura, le Divisioni assistenza dell'Amministrazione provinciale o del Comune capoluogo, presso il brefotrofo e l'ospedale psichiatrico, presso il Consorzio dei Patronati scolastici, presso l'E. C. A. e l'ospedale del capoluogo.

Dopo una serie di ricerche sulla struttura degli organismi e sulle loro prestazioni assistenziali l'attività di ogni ente viene considerata:

– singolarmente, sia in rapporto a quanto attualmente da esso svolto, sia in riferimento ai suoi compiti istituzionali;

– nel quadro di tutti gli altri organismi assistenziali, per una considerazione unitaria delle varie possibili iniziative assistenziali che i vari enti – singolarmente presi – non sarebbero in grado di apprezzare.

Risulta quindi evidente che questo tipo di intervento, unico esperimento attualmente esistente di rapporto organico con istituzioni, ha un carattere politico-sociale, oltre che assistenziale. Attraverso il servizio offerto agli enti assistenziali, si tende infatti ad una loro migliore strutturazione ed ad una loro collaborazione più efficacemente operante.

La spesa per questo settore, nell'anno finanziario 1961-62, è stata di lire 82.518.456. Il preventivo per l'anno 1962-63 ammonta a lire 174.000.000.

PROGRAMMA O. N. U. DI ASSISTENZA TECNICA PER IL SETTORE SOCIALE ED ALTRE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE TECNICA INTERNAZIONALE

Per le origini e il contenuto attuale del programma si veda la relazione generale alle pagine 145 e 153.

Nell'esercizio 1961-62 l'attuazione in Italia, da parte dell'A. A. I., del programma europeo di assistenza tecnica – svolto a livello internazionale dall'Ufficio affari sociali delle Nazioni Unite di Ginevra – si è concretata come segue:

– selezione di sei esperti italiani, in materia di sviluppo di comunità, emigrazione e formazione di personale di servizio sociale, per missioni di breve durata in paesi stranieri (Francia, Portogallo, Spagna, Svizzera);

– pianificazione ed attuazione del programma di osservazione in Italia di un borsista O. N. U. giapponese per il settore dell'amministrazione dei servizi sociali;

– programmazione e realizzazione delle visite di studio individuali in Italia di 9 scambisti europei e di una visita di gruppo di alcuni esperti greci;

– preparazione, in collaborazione con il Ministero di grazia e giustizia, del Seminario internazionale O. N. U. sui metodi di prevenzione della delinquenza minorile, realizzato a Frascati nell'ottobre 1962;

– selezione di 82 candidati per la partecipazione italiana a 9 seminari e cicli di studio internazionali, tenutisi in Austria, Belgio, Francia, Grecia, Inghilterra, Irlanda, Italia, Olanda e Polonia;

– prestito a enti assistenziali italiani di 60 films scientifico-didattici, provenienti dalla cineteca O. N. U. di Ginevra.

Ha collaborato alla realizzazione del programma l'apposito « Comitato italiano per il programma europeo di assistenza tecnica O. N. U. » composto dai principali organismi pubblici e privati interessati.

Il netto prevalere, nel 1961-62, delle attività intese ad offrire forme di assistenza tecnica a Paesi stranieri, con l'invio di esperti italiani o l'accoglimento di osservatori e studiosi stranieri, testimonia la linea di sviluppo del programma che ha visto il graduale evolversi dell'Italia – in virtù dei progressi compiuti dai nostri servizi sociali, sia sul piano delle realizza-

zioni pratiche, che su quello della formazione del personale — dalla posizione di paese beneficiario di assistenza tecnica, a quella di paese in grado di offrire un fattivo e qualificato contributo di studio e di esperienze.

In questa stessa linea si pongono anche le altre attività svolte dall'A. A. I., su richiesta del Ministero degli affari esteri, di organismi internazionali e di singoli Paesi, nel campo della cooperazione tecnica internazionale. Vanno citate al riguardo, per il 1961-62:

— l'attuazione dei programmi di studio in materia di amministrazione dei servizi sociali e di educazione alimentare per un borsista colombiano e un borsista libico, titolari rispettivamente di borse di studio del Ministero degli esteri e della F. A. O.;

— la regolare partecipazione dell'A. A. I., come membro per il settore sociale, al Comitato nazionale per l'assistenza tecnica internazionale, istituito presso il Ministero degli affari esteri per il coordinamento delle attività di assistenza tecnica comunque connesse con accordi internazionali.

PROGRAMMA DI ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

Per le origini, l'evoluzione e il contenuto attuale del programma si veda la relazione generale alle pagine 145, 146 e 154.

Nell'esercizio 1961-62 l'attuazione del programma ha assicurato l'assolvimento dei seguenti compiti:

1°) gestione dei centri di assistenza profughi stranieri di Trieste, Capua, Latina e Sant'Antonio a Pontecagnano, destinati ad ospitare profughi di nazionalità e religione diverse;

2°) assistenza specifica nei centri o in appositi luoghi di cura ai profughi affetti da invalidità o malattie che ne impediscano o ritardino l'emigrazione;

3°) assistenza economica e sanitaria ai profughi stranieri « fuori campo », soprattutto per quanti, a causa delle condizioni di salute o dell'età, non hanno più alcuna possibilità di emigrare;

4°) collaborazione con gli organismi internazionali alla realizzazione dei programmi di emigrazione dei profughi e assistenza ai profughi nelle pratiche per l'emigrazione individuale.

Nei suddetti centri sono affluite, nel 1961-62, 4.134 persone e ne sono partite per i Paesi di emigrazione (Stati Uniti, Canada, Australia, Germania, Svezia ed altri) 2.401. Nel periodo considerato le presenze nei centri hanno oscillato secondo il movimento di arrivi e partenze da un minimo di 2.816 profughi ad un massimo di 3.594, con una media superiore alle 3.400 presenze giornaliere.

Ogni centro ha regolarmente assicurato i servizi relativi all'alloggio, vitto, fornitura di vestiario, assistenza sanitaria, assistenza scolastica, assistenza religiosa, attività ricreative e sportive e addestramento professionale dei profughi ospitati. Particolarmente impegnativi i servizi riguardanti l'assistenza sanitaria, che deve reintegrare la salute e le capacità fisiche del profugo, e l'addestramento professionale che ha lo scopo di assicurare al profugo una capacità lavorativa indispensabile per la sua definitiva sistemazione nel Paese che lo accoglierà.

All'assistenza prestata dai centri nel 1961-62 si è provveduto con lo stanziamento della somma di lire 1.487.800.000.

Per il 1962-63 è stato previsto lo stanziamento della stessa somma, poiché, pur delineandosi un certo aumento nell'affluenza dei profughi, si spera che migliorino le possibilità di emigrazione.

L'assistenza ai rifugiati « fuori campo », che interviene nei casi di accertato bisogno, ha interessato nel 1961-62 una media mensile di 1.600 persone, con una spesa complessiva di lire 178.559.806. Gli interventi si sono concretati nell'erogazione di sussidi in denaro, nella prestazione di cure mediche gratuite, nella concessione di vitalizi a rifugiati anziani, nell'assistenza scolastica per allievi delle scuole elementari e studenti medi e universitari, e infine nella sistemazione permanente in Italia di 123 profughi.

Per l'esercizio 1962-63 è stato destinato all'assistenza ai profughi « fuori campo » lo stanziamento di lire 182.500.000.

PROGRAMMA DI EMERGENZA

L' A. A. I. è sempre intervenuta in favore delle popolazioni colpite da gravi calamità naturali (terremoti, alluvioni). Particolarmente intensa è stata negli anni scorsi l'assistenza svolta nel Polesine, a partire dalla grave alluvione del 1951. In quell'occasione l'A. A. I. intervenne nell'opera di primo soccorso distribuendo oltre 2.800 quintali di generi di prima necessità, circa 10.000 coperte, 3.000 lenzuola, 500 fra lettini e materassi, 4.000 capi di vestiario, ecc., per un complessivo valore di oltre 75.000.000 di lire.

In un secondo tempo l'A. A. I. distribuì viveri a bambini e ragazzi delle zone alluvionate per un periodo di sei mesi, sostenendo la spesa di 40.000.000; istituì 4 colonie per l'assistenza a 600 bambini profughi, con una spesa di circa 33.000.000 di lire; curò l'assistenza diretta di 2.000 profughi appartenenti a nuclei familiari particolarmente bisognosi.

In una terza fase l'A. A. I. fornì 17.000 tra materassi, letti, sedie, cucine, armadi, ai sinistrati di Loreo, Occhiobello, Rosolina, Papozze e stanziò la somma di un miliardo di lire in favore dell'U. N. R. R. A.-Casas per la ricostruzione di nuove abitazioni, assegnate poi agli alluvionati.

Al fine di poter far fronte tempestivamente all'eventuale ripetersi di calamità naturali è stato recentemente impostato un piano di emergenza cui sono interessate la Direzione generale dell'assistenza pubblica, la Croce Rossa Italiana e l'A. A. I.

Nell'ambito di tale piano che prevede la istituzione di tre centri di emergenza a Verona, Napoli e Reggio Calabria, è stata attribuita all'A. A. I. la responsabilità del settore alimentare. Detti centri — già funzionanti — sono stati dotati dall'A. A. I. delle attrezzature e dei viveri occorrenti per far fronte alle esigenze di primo intervento (distribuzione di viveri e generi di conforto) e per consentire una rapida installazione dei servizi di mensa. Si tratta — per ogni centro — di 2.000 razioni di viveri per le distribuzioni immediate, nonché di 2 cucine mobili, derrate alimentari e attrezzatura varia che consentono di mantenere durante un mese una mensa per 900 persone circa.

L'esigenza di predisporre un piano di emergenza per l'intero territorio nazionale era stata particolarmente sentita nelle giornate dell'agosto 1962, allorché le zone dell'Irpinia e del Sannio furono sconvolte dal terremoto.

In quella occasione l'A. A. I., in stretta collaborazione con la Direzione generale della assistenza pubblica, ha provveduto:

- all'invio, nella notte dal 21 al 22 agosto, di viveri e materiali di prima necessità;
- all'apertura di 53 mense di emergenza in favore di 4.720 bambini in età pre-scolastica e scolastica residenti nei comuni colpiti, per il periodo fine agosto-novembre 1962;
- all'assistenza in favore degli anziani mediante distribuzione di 2.000 pacchi forniti dalla Missione C. A. R. E.;
- all'istituzione di 8 centri educativo-ricreativi scolastici, sistemati in appositi capannoni prefabbricati, per l'assistenza continuativa agli alunni delle scuole elementari.

Per l'approntamento dei centri di emergenza prima indicati l'A. A. I. ha stanziato in bilancio, per l'esercizio finanziario 1962-63, la somma di lire 70.550.000.